

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco di cambio	11 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla tipografia cantari contrada Deo a grossa num. 52 e presso i principali librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Viennetucci. A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Direzione non vengono restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga di foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 8 GIUGNO.

La natural simpatia che avevamo pel governo elvetico molto si scemò dal giorno che abbandonando quella maschia politica con cui seppe trionfare del *Sonderbund*, *Metternich* e *Guizot*, si dichiarò timidamente neutrale fra l'Austria e noi. Ciò non impediva che la causa d'Italia non stesse a cuore de' generosi Svizzeri come fosse la loro propria causa; e già battaglioni di volontari si ordinavano per tutto, e s'accingevano a piombare dalle loro montagne sulle falangi del comune nemico. Il governo svizzero vietando ai volontari d'arruolarsi in favor dell'Italia, mentre manteneva il vile mercato di sangue coi re, fece atto di parzialità a favore del dispotismo e si rese reo del feroce accanimento con cui gli Svizzeri mercenari ubbidirono ai ceani bestiali del re di Napoli. A Livorno, a Genova, a Milano energiche dimostrazioni significarono ai *consoli elvetici* l'italiano risentimento per quei fatti assolutamente incompatibili con l'onore e la libertà della Svizzera.

A richiami così giusti ed unanimi quel governo non potè a meno di scuotersi e pensare al modo di soddisfarli. Laonde nella sua tornata del 30 maggio la Dieta federale discusse la quistione delle capitolazioni militari sia in generale, che in particolare di quelle che seguirono col re di Napoli.

Quasi tutti i cantoni, compresi anche quelli del *Sonderbund*, si dichiararono avversi in massima a tali capitolazioni. Ma pochi consentirono che gli ultimi casi di Napoli autorizzassero la Dieta a romperlo immediatamente, e come disse il deputato di Uri, a violare la fede degli antichi trattati. Gli è perciò che non venne adottata la proposta di Ginevra, secondo la quale la Dieta *considerando che la guerra civile è scoppiata nel regno di Napoli; che le capitolazioni militari conchiuse coi governi anteriori di questa monarchia non saprebbero esser mantenute nell'attuale stato di cose; che nella situazione in cui si trovano le truppe svizzere a Napoli, ne potrebbe venir macchia all'onore svizzero partecipando a una guerra civile, nella quale sarebbero impiegate contro la causa generale della libertà dei popoli, decretò; i cantoni che hanno conchiuso delle capitolazioni militari col regno di Napoli sono invitati a richiamare le loro truppe.*

Nobile proposta era quella, e quale noi stessi l'avremmo fatta per aggiungere lo scopo il più prontamente possibile. La Dieta federale invece si appigliò anche questa volta a una mezza misura, e adottò alla maggioranza la seguente proposizione di Turgovia: 1. Che un'inchiesta abbia luogo sui fatti di Napoli e sulla posizione de' reggimenti svizzeri. 2. Che il direttorio sia autorizzato a offrire ai cantoni che conchiusero delle capitolazioni, il concorso della Dieta per arrivare, mediante negoziazioni, al richiamo delle truppe capitolate.

In verità noi non sappiamo comprendere quali scrupoli abbiano potuto ritrarre i rappresentanti di quella nazione dal dichiarare rotto immediatamente ogni trattato col tiranno di Napoli, e dall'adottare il generoso partito messo in campo dal deputato di Ginevra. Forse che la parola o lo spirito dei trattati autorizzava il re di Napoli a servirsi del libero braccio elvetico per massacrare il suo popolo? Forsechè, essendo il Borbone decaduto di diritto dal suo trono di Napoli, per aver infranta la costituzione e versato il sangue innocente del popolo, e decaduto in diritto come in fatto dal suo trono di Sicilia, non cessava d'aver forza naturalmente ogni obbligo contratto coll'ex-re delle due Sicilie? Invano altri oppose in quell'assemblea, che bisognava rispettare i diritti acquistati dai vecchi soldati. Innanzi tutto la prima legge debb' essere l'onore della nazione. Innanzi tutto viene il dovere di evitare in ogni modo che la Svizzera non sia mai più disonorata da' suoi figli, schiavi e sgherri d'un despota. La prima legge è la salute della patria. Del rimanente nulla impedisce che la repubblica elvetica soddisfaccia anche a que' diritti privati, utilizzando a proprio vantaggio il braccio delle truppe richiamate e debitamente sottratte all'obbrobrio d'infami stipendi.

La proposta adottata dalla dieta è, a nostro parere, di tarda e improbabilissima riuscita. Noi non ci stupiremmo di veder rinnovarsi per le vie di Napoli l'incredibile onta del nome Svizzero. E allora noi avremmo a deplorare congiurata ai nostri danni quella nazione, nel momento stesso che speravamo di abbracciarla come la più ardente e più fida delle nostre alleate. Questo è certo che senza la deplorabile apatia politica, in cui, giusta l'espressione di Giacomo Fazy, sembra caduto il governo svizzero, noi non avremmo mai avuto a

scrivere queste parole. Per poco che quel governo si fosse dichiarato per la causa dell'indipendenza e libertà italiana, certo i suoi soldati, invece di scannare il nostro popolo per conto del carnefice napoletano, si sarebbero uniti alla guardia nazionale e ai liberi cittadini di quella città per salvarla da tanta barbarie. Napoli e l'Italia sarebbero libere; il nome Elvetico suonerebbe benedetto da tutte le labbra. Desista oh! desista il governo svizzero da questa politica poco dicevole al puro e franco carattere della repubblica. Non dia retta alle insinuazioni d'un governo amico della libertà o del dispotismo secondo gli mette conto. S'ispiri soltanto dal suo cuor generoso. Se deplora, come non vi ha dubbio, gli orrori di Napoli, ne prevenga efficacemente il ritorno. Consideri i tempi, e si metta alla loro altezza. Ci sono due campi di battaglia. Nell'uno i despoti, umiliati non spenti; nell'altro i liberi cittadini che vinceranno se uniti. La nazione di Guglielmo Tell non può senza colpa rimaner neutrale. Ella dee mettersi francamente in un campo o in un altro. Come mai tra la libertà e il dispotismo, tra l'Italia e l'Austria sua eterna nemica, può rimaner dubbia un istante la Svizzera de' nostri giorni?

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza dell'8 giugno.

Ricominciò la discussione sul servizio chirurgico all'armata. Il Relatore mantenne le conclusioni della Commissione per l'invio della petizione al Ministro di guerra e marina coll'espressa raccomandazione di mandar persona dell'arte a riconoscere se i riclami siano fondati, e quali siano i bisogni a cui più urge di provvedere. Benchè noi non diamo a queste soluzioni grande importanza, conoscendo che dipendono sempre quanto all'esito dal buon volere del ministro, nondimeno non essendo stati sciolti tutti i dubbii che la petizione e la discussione fece nascere sulla sufficienza dei provvedimenti finora presi, la Camera non poteva dimostrarsi pienamente soddisfatta, ed ha dovuto accettare le conclusioni proposte dalla sua Commissione. Lo doveva a se stessa, e principalmente al grave interesse che eccita in essa e nel pubblico la pronta e completa cura dei feriti, la sufficienza delle ambulanze, degli ospedali e degli strumenti, del materiale insomma e del personale. Benchè molto si sia fatto, e si creda nella sollecitudine del ministro e dei direttori, tuttavia la Camera ben fece di non abdicare il diritto della sua tutela e dell'espressione de' pubblici desiderii pel maggiore perfezionamento possibile dei provvedimenti. In ciò è sempre meglio esporsi a peccar di soverchio anzichè di inadeguato.

Si votò quindi la legge che dee togliere i dubbii che nascevano dal confronto dello Statuto, della legge elettorale e della legge d'emancipazione degli Israeliti circa la loro eleggibilità, e pieno godimento de' diritti politici. Saviamente si cercò di non pregiudicare quanto a lor favore già poteva risultare dalle dette leggi, e nello stesso tempo togliere ogni dubbio per l'avvenire, il che specialmente urgeva per le prossime elezioni de' collegi convocati sì nelle antiche provincie che in quelle novellamente congiunte.

Succedette la motivazione del progetto, o per meglio dire dei tre progetti di legge proposti dall'avvocato Bixio. La Camera intanto adottò la presa in considerazione del primo, tendente a far dichiarare per legge inammissibile in perpetuo nello stato la Compagnia di Gesù, e perciò la vendita o destinazione a favore pubblico de' beni della detta abusata religione. Nello svolgere i motivi della sua triplice proposta il signor Bixio fu spesso felice e calzante: il suo discorso ben redatto fu spesso applaudito. Ma sempre meglio apparve lo sbaglio da lui commesso di unire in un sol progetto tre diverse proposizioni, che dovranno essere formulate in tre leggi, ed emendate anche separatamente ciascuna, le prime due almeno senza dubbio.

Il secondo riguarda la demolizione delle fortezze di Castelletto e san Giorgio in Genova, come fortezze, destinandole cioè ad uso non ostile ma utile alla benemerita città in modo che non possano più nuocere ai cittadini. Ci spiace che l'autore della proposta abbia creduto dover mutare la sua prima redazione, togliendo la designazione de' detti due forti, ed estendendo il progetto genericamente a tutte quelle fortezze che non servono alla difesa esterna ma sì all'offesa interna. Così concepita la legge, riuscirebbe vana, lasciando al ministro e al genio militare tutto il dritto di eluderla dove più loro piacesse, o di ritardarne l'esecuzione a loro voglia cogli studi e con tutti i mezzi burocratici,

stantechè resterebbe sempre ad essi l'incarico, che equivarrebbe all'arbitrio, di designare quali siano queste fortezze. Pure noi speriamo che la legge verrà colle debite modificazioni accettata, e resa chiara e franca, designando apertamente que' due forti per cui realmente fu concepita, coll'aggiunta all'uopo d'altri simili. La Camera a parer nostro deve questa giusta soddisfazione alla città che tanto bene meritò dell'Italia, prima coll'opportuno e coraggioso concitamento, e poi coll'abnegazione del suo municipalismo e colla civile sapienza unificatrice. Chi volesse impugnarla non conosce quanto pesi al cuore di quei liberi cittadini il vedersi sempre sospesa sui loro tetti quella fortezza, che fu appositamente costrutta in epoca nefasta contro la loro città, e che è un continuo insulto al loro patriottismo, al loro onore, e una continua disdetta della proclamata libertà e della fratellanza de' Liguri coi Piemontesi.

Ci giunge una triste nuova. Molti operai sarti disertarono le loro officine protestando di non voler più lavorare senza un aumento notevole nel loro salario. Noi non vorremmo, pel bene della patria, pel vantaggio degli stessi operai, che questo funesto costume dalla vicina Francia si trapiantasse in Italia. Con venti franchi ch'essi guadagnano alla settimana, e mentre i viveri sono a discretissimo prezzo, potevano starsi contenti; e questa loro condotta non ci pare ragionevole. D'altra parte incagliando l'industria e il commercio essi non fanno che diminuire il lavoro; e in ultima analisi cospirano a loro proprii danni. Noi scongiuriamo questi giovani incauti a desistere da una via che è ugualmente fatale per tutti. Veggano in che labirinto di miserie è caduta, a' nostri giorni la Francia per le assurde pretese di mal consigliati operai. Certo la società nostra ha un grande problema da sciogliere, il miglioramento fisico, intellettuale e morale della classe lavoratrice, la più benemerita di tutte. Ma non si perverrà a una tal soluzione che lentamente, a forza di studio, di perseveranza e d'accordo da tutte le parti. La via in cui s'impegnerebbero i garzoni sarti, se seguissero a dar retta ai loro illusi o perfidi consiglieri, trae direttamente alla miseria e all'abbruttimento universale. Il commercio e l'industria, per prosperare, han mestieri d'aria libera e di tranquillità. Per poco che questa si turbi, gli affari si rallentano, e i primi a soffrirne sono i medesimi operai. Ascoltino questi le nostre parole, unicamente dettateci dall'interesse che la loro sorte ci ispira. Noi promettiamo loro in ricambio che non cesseremo mai d'occuparci seriamente di quanto potrà loro arrecare un vero vantaggio.

La lettera che noi qui presso pubblichiamo nella sua semplicità dipinge al vivo il miserando stato in cui è caduta Napoli. Un re abominevole, ministri o vili o traditori, un esercito briaco di sangue e di vino, una popolazione fremente, le provincie agitate e moventisi alla rivolta. Quale orrendo e doloroso spettacolo! Ma Dio non paga il sabbato.

Napoli li 6 giugno 1848.

Qui il governo non gode frutto degli orrori passati, perchè tutta la nazione, un piccolo numero eccettuato, è indignata per fatti del 15 e pelle tolte leggi. Le Calabrie in generale sono in rivolta; non pensano a venir qui, ma si amministrano da loro, esigono le tasse, si armano e compran cannoni, e si preparano, finchè non veggano che le promesse che si fanno nel giornale ufficiale siano poste in esecuzione. Intanto le truppe della capitale sono eccitate al sommo per le prede fatte; percorrono in carrozza la città, e, come sono spensierati, prendono carrozze di rimessa senza numero, vi mettono le loro donne lazaroniche dentro, e se la godono. Se dunque avvenisse un altro scontro, sarebbe più fatale. Però udendo le imprecazioni che tutti gli esteri giornali gli mandano, non so se il Re si arrischierebbe un'altra volta; all'udire che la bandiera fosse stata maltrattata e la nuova rivoluzione di Vienna, si sentì a venir meno e fu salassato. D'altra parte poi, non avendo più appoggio che nelle truppe, cerca accarezzarle, e voleva si desse a coloro che furono presenti e attori all'eccidio doppia paga in quel giorno: ma temendo i ministri che la nazione vedesse con abominio che fossero così ricompensati coloro che sbranarono e rubarono i cittadini, ricusarono l'adesione e minacciano dimettersi: si esita e si fa nulla; intanto due fregate a vapore che stavano avanti a Venezia sono ritornate, e vedrai che tutta la flotta tornerà, chè in mare non ci sono Bolognesi che minacciano i capi se si parla di ritorno.

La lezione avuta a Goito fruttò agli austriaci l'importante cognizione che l'armata piemontese vale tanto in campo aperto quanto in campo chiuso;

per il che essi non soltanto non oseranno più sfidarla, come fecero sin qui ne' loro ampollosi bullettini, ma fanno ogni sforzo per sottrarsi a' suoi colpi minacciati in campo aperto. Noi credevamo imminente una battaglia campale, dopo la pomposa schierata degli austriaci sulla linea da Mantova ad Asola: ma fummo delusi. Essi devastarono il paese, misero a ruba, a sacco, ed a fiamme tutto quanto s'incontrava nel loro cammino; ma quando s'accorsero che i Piemontesi stavano per accettar davvero quell'apparenza di guanto, fuggirono in Mantova con tale precipizio, che lo stesso Radetzky non ebbe tempo di radunare e portar seco le sue carte dal suo quartiere di Rivaltà, dove giunti subito dopo i nostri le rinvennero. Gran parte erano lacerate all'istante della fuga; ma fra quelle intatte o riconoscibili si trovarono importanti documenti, che or sono nelle mani del nostro stato maggiore; e dai quali risulta non solo l'intenzione, ma la piena fiducia di Radetzky di riguadagnare la Lombardia. Queste carte non potevano trovarsi con lui se egli non si fosse creduto già sulla strada di Milano, dove gli dovevano servire. Ecco le indicazioni dei principali, che ricavamo da una lettera autografa d'un egregio capitano dello Stato Maggiore, che le tiene nelle sue mani.

1° Piano di fortificazioni e fortitizi da costruirsi in Milano per la difesa degli austriaci, sia per l'attacco esteriore di noi Piemontesi ed alleati, come per abbattere i rivoluzionarii nell'interno della città; 2° un progetto di riordinamento delle I. R. armate in Italia; 3° una distribuzione delle medesime nelle varie città e luoghi del regno Lombardo-Veneto, col numerativo delle popolazioni e delle truppe da assegnarvisi; 4° un prospetto delle forze combattenti in tempo di guerra degli stati italiani non dipendenti dall'Austria; 5° un piano per l'assegnamento delle future guardie austriache nel caso di una ritirata delle I. R. truppe, onde mantenere in Italia le radici di una futura riorganizzazione.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 2 giugno

L'adunanza nel suo aprirsi assume un aspetto serio. La quistione riflettente l'accusa di Luigi Blanc preoccupa molte menti.

Il presidente partecipa all'assemblea una lettera di Barbès scritta dalle prigioni di Vincennes in cui egli assume sovra di sé le parole che nella requisitoria del pubblico ministero dicevansi profferite da Luigi Blanc ai tumultuanti petizionarii. « Mi congratulo con voi del dritto da voi riconquistato di recare le vostre domande alla Camera; d'or innanzi nessuno più ve ne potrà dispogliare. Queste parole, dice Barbès, furono da me profferite e non da Blanc.

Poco dopo Giulio Favre, relatore della Commissione incaricata di esaminare le requisitorie, sale alla tribuna: — La commissione, dicegli, ha pesata la gravità della quistione che le avete sottoposta - ha misurata la via in cui lo spirito di parte avrebbe potuto trascinare l'assemblea. Ma dessa deve fare testimonianza che niuna passione, nessuna idea di partito moveva il pubblico ministero a fare la requisitoria di cui è discorso. Dessa, la commissione, che ha giudicato con una maggioranza di 15 voti contro 3, ha la coscienza di non aver avuto in mira altro: che i principii inconcussi della giustizia contro la quale non deve levarsi come ostacolo l'inviolabilità del rappresentante della nazione; che la dignità dell'assemblea nazionale, la quale non potrebbe permettere che gravi indizii di colpeabilità pesassero contro uno de' suoi membri; che l'interesse medesimo dell'accusato, cui sta certo a petto che la luce della giustizia rischiari la purezza delle sue azioni.

Dopo aver sentito il ministero pubblico, continua l'oratore ed il signor Blanc medesimo, dopo aver veduta l'istruzione segreta già incominciata sulla sua condotta, la commissione, colla maggioranza già accennata, venne in questa conclusione: « che allo stato delle cose la dignità, l'integrità dell'assemblea non è offesa dalla sospensione del privilegio d'invulnerabilità di uno de' suoi membri. Che allo stato delle cose i magistrati non possono dispensarsi di informare, se vogliono conoscere e controllare tutti gli indizii segnalati loro all'occasione dell'attentato del 15 maggio. »

I motivi di questa convinzione, dice il relatore, la commissione gli ha attinti dall'istruzione che le leggi del paese vogliono segrete, che non si potrebbe recare alla camera senza gravi inconvenienti. — Quindi la commissione crede doversi limitare alla sua conclusione, che cioè sia fatto luogo alle requisitorie contro il cittadino rappresentante del popolo Luigi Blanc.

Questo rapporto molto studiato in tutti i suoi termini, le conclusioni prese, e l'oscurità in cui s'avvolge la commissione, tengono sospesi gli animi degli adunati che dopo breve discussione decretano la stampa del rapporto e fissano il voto a domani su di questa grave questione.

Dopo una breve discussione in cui secondo l'ordine del giorno si discute la proposta di Pleignard relativa alle

norme da tenersi nell'esame o nella discussione del progetto di costituzione s'adotta il seguente decreto

Art 1° Il progetto di costituzione preparato dalla commissione sarà distribuito, poi esaminato o discusso prima negli uffici

Art 2° Dopo questo esame preparatorio ogni ufficio delegherà, se n'è il caso, uno de' suoi membri avanti la commissione della costituzione le modificazioni proposte dall'ufficio a questo progetto

Art 3° Udit i delegati degli uffici, la commissione delibererà nuovamente, e stabilirà, sola, il progetto definitivo da riferirsi all'Assemblea Nazionale nella pubblica discussione

Succede una grave questione sulla proposta del comitato delle finanze, il quale non è molto pago del rapporto fatto dal ministero delle finanze, giudica esagerato le cifre dell'entrata, massime di quelle eventuali, e non abbastanza severamente calcolate le spese — Né quindi si ripromette così facilmente, come assicura il ministro, che la crisi finanziaria debba risolversi prestamente. Chiede intanto per mezzo del suo relatore Billault che ad avvisi intusi a questo fine, cui si deve con ogni sforzo mirare, si procacci la buona fede pubblica, il rispetto ai presi impegni colla patria, e propone quindi che i buoni del tesoro emessi prima del 24 febbraio, ed i depositi fatti alle casse di risparmio sieno convertiti in rendite del 5 per 100 al corso loro attuale di 70 lire

Questa misura che compiendo un atto di giustizia richiederebbe un grave sacrificio al tesoro, viene fortemente combattuta dal ministro delle finanze Duclere, il quale sostiene l'esattezza delle cifre del suo bilancio, ed asserisce le speranze da lui date di potere senza questo sacrificio far fronte al bisogno attuale, mediante però quelle misure che si riservano di proporre, e che in gran parte dipenderanno dalla soluzione del quesito riflettente il riscatto delle vie ferrate

Sovra di ciò non continuandosi per ora la discussione, si sente una proposta del cittadino Pietri richiedente l'abrogazione dell'art 6° della legge 10 aprile 1832 la quale proscrive la famiglia Buonaparte — La Camera dopo breve dibattimento conclude che la proposta sia presa in considerazione

Il cittadino Rey sviluppa una sua proposizione tendente a ristabilire l'effigie di Napoleone sulla croce della Legion d'onore, ed a toglierla la corona che la sovrasta — Ma talun Bizouin rispondendovi propone invece che sieno abolite le croci d'onore per tuttocché non riguarda l'esercito e la marina — Se con questa disposizione si privasse della croce qualche petto degno di portarla, dice l'oratore, mi ne consolerebbe il pensare che questa croce sarebbe strappata da tanti altri indegnissimi

Ma questa questione si fa delicata fra molti crociati degni più o meno di questo distintivo, che un membro dell'assemblea chiama un *gingillo della umana vanità*, e senz'altro si decreta la chiusura della discussione e si leva la seduta alle 6 di sera

A domani la discussione sulla messa in accusa di Luigi Blanc

Seduta del 3 giugno

L'adunanza ebbe un contegno sul suo principio molto imponente, e la maggior parte della discussione fu sentita con attenzione, quasi con raccoglimento. Si trattava la questione della facoltà da concedersi o negarsi al pubblico ministero di procedere contro Luigi Blanc come accusato di aver avuto parte nell'attentato del 13 maggio, si trattava insomma di sospendere o mantenere l'inviolabilità di questo membro dell'assemblea nazionale contro le requisitorie recate a questo consesso

Parlarono vari oratori Mathieu (de la Drome), Larabit, Laurent (de l'Ardeche), Bac ed altri, tutti contro le conclusioni della commissione, dicendo che con questo fatto l'assemblea poneva in giudizio, in prevenzione, in arresto uno dei suoi membri, che ciò senza gravi preclusioni non si poteva decidere, che questo fatto pregiudicherebbe la costituzione futura. Sosteneva solo le conclusioni il relatore Giulio Favre dichiarando che la questione con questi termini s'invertiva assolutamente, che la Camera non doveva essersi in guisa a pregiudicare il fatto, salvo che a se avocasse la cognizione giudiziaria dell'attentato del 13 maggio. Che invece la Camera e richiesta quando riconosca che le requisitorie non sono mosse da spirito di parte, da individuali persecuzioni, a dichiarare se la responsabilità non debba sospendersi per lasciar corso alla legge

Luigi Blanc più volte parla e specialmente dichiara che egli non fu in quella giornata al Palazzo di Città, come gli fu imputato. Questa dichiarazione è confermata da Maurast. Una lettera di un sig. Muehant letta dal Presidente reca pure una testimonianza in suo favore, che De Trovencur rappresentante conferma pure, dichiarando però che egli crede perniciosa al paese la teoria di Luigi Blanc. Un incidente sorto fra due rappresentanti riga un momento tumultuosamente l'adunanza

Quindi si mettono a voti le conclusioni della Commissione

Dopo due prove dubbie, si procede allo scrutinio per divisione, e le conclusioni sono respinte con 369 voti contro 337

RIVISTA DE GIORNALI FRANCESI

La *Commune de Paris* pubblica un articolo di Lamennais, intitolato *Où allons nous?* nel quale si fa il quadro più sinistro della presente situazione di Francia. Noi, dice Lamennais, non siamo in repubblica che di nome, e in realtà chi domina è il sistema della monarchia scaturita, non v'ha di cambiato che qualche uomo i repubblicani sono respinti da clubs, perseguitati nelle strade, cacciati nelle prigioni, non v'ha più polizia politica che contro i repubblicani. I alla testa di questa polizia si mettono gli antichi assassini, i vi che, *ou son tre mesi*, si gettavano sulla folla inoffensiva, e a cui alcune guardie municipali che potevano nominare strappavano in via *St Honoré* un povero vigliardo, che altrimenti sarebbe morto sotto i loro colpi, ben tosto verranno le leggi di *parata* e di razione sugli affari, sugli *atruppamenti*, ecc. ecc. Lamennais termina rimproverando il governo di non essere intervenuto armata mano negli affari interni di Napoli

Noi non siamo in ciò dell'avviso del grande filosofo, come anche crediamo alquanto esagerato le sue idee sul predominio della reazione in Francia. Alcune applicazioni infelici delle idee socialistiche, danneggiarono molto le finanze di quel governo, il credito e il commercio de' particolari. Ciò doveva naturalmente provocare un certo risentimento negli spiriti, una certa resistenza all'attaccamento ulteriore di quelle idee. Ma da questo stato alla razione avvi un grande intervallo; noi crediamo sinceramente repubblicane finora Parigi, l'Assemblea nazionale o la Francia

— La *Riforme*, la *Démocratie* e molti altri giornali approvano l'Assemblea nazionale di non aver autorizzato il processo contro Blanc, per i fatti del 15 maggio. Anche questa moderazione dell'Assemblea nazionale è una prova di più che lo spirito reazionario non vi è così grande da allarmare i cittadini che amano veramente la libertà della Francia. Non precipitiamo i giudizi, stiamo attenti e vedremo. La storia che si svolge a' nostri giorni non rassomiglia a nessuna delle età passate. L'induzione dal passato al presente e al futuro ci trarrebbe in inganno

Togliamo dal 22 Marzo lo stato generale delle forze dell'esercito lombardo, perisarci di far cosa grata ai nostri lettori, i quali vedranno in queste nuove forze della nostra magnanima sorella, nuovi pegni e nuove guarantee dell'indipendenza italiana. Che bel giorno sarà quello in cui le truppe lombarde si uniranno con quelle che ora già combattono la santa guerra! Quel giorno il sole manderà più splendida luce su questa prediletta figlia della terra

Venne mosso lagnu da molti, perchè un esercito lombardo non sia ancora sceso in campo a combattere in una guerra che interessa noi Lombardi più direttamente che qualsiasi altro popolo d'Italia, in una guerra che si combatte in gran parte sul nostro suolo. Noi dobbiamo osservare che il nostro paese dopo trentaquattro anni di dominazione straniera trovavasi interamente sprovvisto di tutto quanto può servire alla guerra: non armi, non munizioni, non abiti per milizia. Ora che, col mezzo di agenti mandati per tutta Europa, si sono riuniti questi elementi, possiamo lusingarci che entro il corrente mese un imponente esercito continuerà a sostenere in campo aperto quella guerra che è stata da noi gloriosamente iniziata nelle nostre città. Né si è pure trascurato di mantenere acceso l'ardore guerriero nelle città, giacché in questa guerra tutta nazionale ogni grossa città deve al bisogno poter servire di base d'operazione agli eserciti

STATO GENERALE DELLE FORZE ORA DISPONIBILI

Indicazione de' corpi stanziati in Milano	N° complessivo d'uomini	N° complessivo dei pezzi d'artiglieria di vario calibro
Stato Maggiore	24	—
Battaglione degli studenti	1414	—
Battaglione degli istruttori	493	—
Primo reggimento di linea	3214	—
Terzo reggimento di linea	1639	—
Reggimento dragoni	505	—
Reggimento cavalleggieri	512	—
Artiglieria	515	40
Battaglione di depositi	553	—
Zappatori del genio	129	—
Gendarmaria	547	—
	Num 9545	40
<i>Indicazione dei corpi fuori di Milano</i>		
Battaglione stanziato in Como	589	—
Battaglione Crotta stanziato a Brescia	941	6
Battaglione 3° del 3° reggimento a Lodi	499	—
Battaglione di Bergamo al Tonale	677	2
Comp 2° del 1° regg al Tonale	273	2
Corpo d'osservazione al Tirolo	3706	—
Corpo franco in Valtellina	163	—
Seconda legione lombarda	919	—
Compagnia delle barricate nel Veneto, compresi 21 allievi della scuola militare di san Luca	70	—
Battaglione di guardia nazionale milanese mobilitata compresi 66 allievi della scuola militare suddetta, pure nel Veneto	717	—
Corpo Antonini nel Veneto	400	—
Compagnia di carabinieri	70	—
	num 9024	10
Somma retro	9545	40
		—
Somma complessiva	18,569	50

Sono da aggiungersi la legione Griffini ed i volontari Pavesi al campo, non che la legione mantovana sotto Mantova, delle quali per essere da molto tempo in campagna, non si hanno i ruoli esatti

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

Presidenza del Prof MERRIO Vice-Presidente

Alle 1 1/2 pomeridiane si legge il processo verbale, quantunque i deputati non siano ancora in numero. Al tendersi conversando, finita la lettura, che ne giungano alla spicciolata quanti bastino per poter deliberare. Il verbale è quindi approvato

Demarchi come relatore del 4° ufficio, sale alla tribuna per render conto alla camera delle inchieste fatte a Pont, sulle irregolarità di cui veniva accusata la nomina fatta in quel collegio del professore Pescatore. Egli conclude a nome della Commissione, e dopo esposto il risultato dell'inchiesta, nella validità dell'elezione

La Camera approva. Il relatore suddetto dà pure conto alla Camera delle spese occorse nella procedura di questo incombente

Santa Rosa esterna il desiderio di conoscere se questo spese debbano essere a carico della Camera

Il *Ministro della giustizia* dichiara incaricarsi lui di soddisfare a queste esigenze

Uno dei segretari fa la solita lettura delle petizioni, di cui daranno un cenno secondo il nostro consueto, nel giorno in cui verranno poste in discussione

A proposito di una di queste suppliche firmate da un considerevole numero d'operai che chiedono lavoro, il deputato *Cassinis* domanda che la Camera voglia decidere, che se ne riferisca d'urgenza, e che le piaccia stabilire il giorno di domani per sentirne il rapporto, al che la Camera aderisce

Ruffa prende la parola per esporre essere stato soddisfatto delle risposte date dal ministro degli affari esteri al deputato Sineo nella precedente tornata sugli affari della Lunigiana. Ma aggiunge che l'interpellante ignorava forse alcuni fatti assai importanti. È certo che il governo Toscano ebbe parte in quelle mene, poiché se ne parlò pubblicamente. Molti individui in quei paesi è pur certo venissero maltrattati non per altro, che per aver lodato Carlo Alberto, quasi come se ciò fosse un delitto criminale. Accusò il ministro il deputato Vesme non negò pure che alcuni comuni di quella provincia pretendevano che gli altri dovessero seguir la loro sorte, ma consta di più all'oratore da un proclama che è disposto deporre alla presidenza, e firmato Sabatini commissario Toscano in quelle provincie, che questi assecondasse caldamente gli sforzi dei comuni fautori della Toscana. Oltre che si sa da ognuno che molti borghi che già stavano per unirsi al Piemonte, furono invasi da truppe della Toscana. Di queste cose la Camera è già in parte informata, ma il fatto più notevole si è quello di Giogavallo. Questa parrocchia domandava l'unione, quando gli abitanti del vicino Barbarasco vi penetrarono minacciosi, ed approfittandosi dello sgomento ivi prodotto, fecero sottoscrivere a quei paesani il loro atto d'unione alla Toscana

Dicesi che l'Intendente della Spezia informato di questo fatto, non abbia voluto impacciarsene negando a quei comuni la protezione sarda, il che costituirebbe un atto gravissimo, che potrebbe considerarsi come un fatto di viltà di quell'agente di governo sardo

Conchiude l'oratore chiedendo al ministero che voglia assumere informazioni sul conto dell'intendente della Spezia, che voglia intendersi col governo Toscano, perchè vengano restituiti alla libertà della loro deliberazione i comuni violentemente aggregati al Granducato, che voglia infine vegliare onde i sudditi sardi non vengano insultati, quando a lor piaccia di lodare il loro Re

Il *Ministro degli affari esteri* ripete in questa tornata ciò che disse nella precedente, star cioè trattando col gabinetto di Firenze sui fatti esposti, e sulle decisioni da prendersi, aggiungendo che il governo del Granduca non entro che provvisoriamente in possesso delle provincie occupate, e che certo non potrà egli rifiutarsi ai voti definitivi delle loro popolazioni. Per riguardo alle accuse dirette contro l'intendente della Spezia, non essendo ciò del suo dicastero, non può rispondere in assenza del ministro dell'Interno

Fermina coll'assicurare che il ministero avrà sempre cura della dignità dello stato e non permetterà giammai che s'insulti impunemente la bandiera italiana

L'ordine del giorno chiama la discussione della petizione Griffa sulle ambulanze militari

Lanza relatore della Commissione, dichiara le spiegazioni date nella seduta precedente dal deputato Riberti sullo stato del servizio sanitario dall'armata aver soddisfatto fino a un certo punto la Commissione, o meglio averla assicurata che il consiglio di Sanità non aveva alcun torto nei segnalati disordini. Ma non può nascondere la Commissione, di egli, la sua sorpresa nel vedere che istrumenti chirurgici comprati nel 1840 siano stati fino al 1848 nei regi magazzini, senza passare sotto veruna ispezione

La Commissione ammette che vi sia all'armata un numero sufficiente di personale e di materiale, quantunque si possa obiettare che i reggimenti in tempo di guerra non sono aumentati di chirurghi a proporzione dell'aumento di soldati, ma vorrebbe sapere se questo personale e questo materiale siano distribuiti in modo da poterne utilizzare tutti i mezzi. Non risulta per esempio che siavi all'esercito un chirurgo capo che diriga i subalterni e li distribuisca secondo i bisogni. S'ignora pure se esistano ambulanze di riserva da trasportarsi ovunque siano richieste e se ve ne sia per ogni Divisione, non si sa infine patimento se si trovi un'ambulanza di riserva presso lo stato maggiore composta di sufficiente numero di ufficiali sanitari. Oltre ciò si desidererebbe pure sapere se almeno i chirurghi maggiori abbiano un cavallo a loro disposizione per potersi recare dove l'argenza li richiede, e se sia vero che il trasporto dei feriti si faccia da appaltatori, il che sarebbe permississima usanza, come quella di affidare nelle ambulanze ai soldati la cura dei feriti, invece di affidarla ad infermieri. Il relatore della Commissione chiede queste spiegazioni perchè nel caso che la risposta fosse negativa esisterebbero dei gravissimi disordini nel servizio sanitario dell'armata, quantunque vi abbondasse il materiale ed il personale

La nazione, conchiude egli, ha fermo volere, che i feriti del nobile nostro esercito siano scopo d'ogni riguardo e d'ogni cura onde salvarne il numero più grande che sia possibile, e conchiude quindi perchè venga rimandata al ministero della guerra la petizione, con raccomandazione perchè s'invii al campo un commissario, per far rapporto sullo stato delle cose, che sia comunicato al consiglio di sanità, e su cui la camera possa deliberare se si debba fare un progetto di legge

Maurizio Larina narra che in una visita fatta al campo del dott. Gherrini reputato medico di Milano, ebbe questa occasione di vedere i vari punti ove trovansi de' feriti, e fece quindi al suo ritorno un rapporto soddisfacente sullo stato de' medesimi. Da quindi lettura di questo rapporto, quantunque, dice egli, sia già stato pubblicato nel giornale la *Concordia* senza il nome dell'autore

Riberti combatte con lievissima voce le opinioni della Commissione, in un lungo discorso, di cui lamentiamo di non aver sentito che una piccolissima parte. A parere suo l'obiezione esposta dalla Commissione sulla mancanza di una direzione nel servizio sanitario dell'esercito, non sarebbe ammissibile perchè si trovano sul luogo due spettoni di ciò incaricati. Enumera quindi i casi e le

barello che son poste a disposizione delle ambulanze per trasporto dei feriti, e ne dimostra la sufficienza, aggiungendo che nella cura d'ogni soldato non si trascura nulla, essendosi perfino mandato ai vari reggimenti che sono in guerra degli zaini in cui erano cordiali ad uso dei feriti, o degli affaticati, scusando del resto qualche difetto in questo servizio, se pur ve ne esiste, coll'allegare che si pensò combattere in paese amico e che ogni casa ed ogni persona dovesse dar ricetto e cura ai feriti. Del resto egli avverte non doversi sempre dar ascolto alle lagnanze, massime quando, come nel caso presente, le autorità competenti, cioè il ministro della guerra ed il consiglio superiore di sanità non ne abbiano avuta notizia alcuna

Rispondendo al deputato Bunico il quale nella seduta di ieri desiderava sapere se si faceva uso al campo dell'etere, dice che molte operazioni chirurgiche si sono fatte con questo mezzo, e che si continua tuttora, come pare fu mandata una quantità di *ergotina*, la cui azione nelle emorragie è decantata da molti, tutto che egli protesti di non aver grande fiducia nella sua azione

Il *Presidente dei Ministri*, a sostegno del proponente dichiara non aver mai ricevuto sulla questione che s'agita adesso alcuna reclamazione

Lanza persiste nelle conclusioni della Commissione e ripete in gran parte gli argomenti già esposti, dimostrando come essi non siano punto distrutti dalle contrarie osservazioni

Riberti replica che il nodo della questione sta nella poca autorità accordata al corpo sanitario, o qui diffonde nello esporre i meriti della scienza salutare e di poco conto in cui è tenuta, particolarmente per il servizio militare

Il *Presidente* volendo qui porre a voti le conclusioni della Commissione, risolve nuovamente l'eterna questione sul modo di votare. Dopo lunga discussione la Camera decide che la conclusione della Commissione possa essere considerato come indivisibile, e sopra questa decisione si vota e si adotta

Il *Ministro dell'Interno* presenta una modificazione alla legge per l'unione del ducato di Parma e Guastalla col nostro stato, e la Camera ne dà atto nelle solite forme

Il *Presidente* legge una lettera del ministro dell'interno suddetto, in cui questi annuncia avere il luogo tenente del regno determinato di ricevere la deputazione della Camera il giorno 9 cori a mezzo giorno

In seguito di ciò il *Presidente* avverte i membri della deputazione come pure tutti gli altri membri della Camera che vorranno associarsi a votarsi trovare il detto giorno nella sala della Camera alle 11 1/2 precise

Il relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge Sineo e chiamato a darne contezza alla Camera *Albini*, sale alla tribuna in questa qualità e scusato se un'ora di tempo concessagli per redigere il rapporto si trovasse non avergli dato assai latitudine per farlo con più esattezza, enumera le ragioni che condussero la commissione a pronunciarsi per l'adozione del progetto. La disuguaglianza dei culti rispetto alla legge e prodotta dice egli, da una fanatica e cieca intolleranza e mantenuta da fini politici. Egli chiama queste divisioni funeste errori che il progresso e chiama a togliere, perchè è offesa alla giustizia il negare i diritti anche politici ad una classe di cittadini. Lo scopo ultimo di questi diritti sta nell'assicurare il meglio che è possibile l'esercizio della libertà, esercizio che non si può togliere con ragione ad un individuo, per ciò solo che egli dissenta dagli altri nel culto. Lo statuto aveva già provveduto secondo gli usi ad accordar la piena uguaglianza nei diritti politici a tutti i cittadini, ma secondo altri questa benefica determinazione veniva distrutta da un'altra dello statuto stesso, pensò quindi la Commissione di dover ammettere il progetto di legge, il quale dichiara questo punto dello statuto

Bunico si pronuncia contro il progetto così formulato. Egli pensa che lo statuto abbia già riconosciuto in modo generale che tutti i cittadini sono eguali in faccia della legge, ma che però abbisogni di un altro articolo che spieghi chiaramente la cosa per riguardo agli acattolici

Ferraris allega che la commissione nel formular le sue conclusioni aveva appunto adottato il principio del proponente. Aggiunge che lo statuto ha stabilito il principio, salvo le eccezioni determinate dalla legge, il che induce molti a credere che gli ebrei e gli acattolici già colpiti da regolamenti anteriori nell'esercizio dei politici diritti fossero compresi in questa eccezione, per togliere la quale si pensò stabilire come spiegazione soltanto dell'articolo dello statuto precisamente ciò che il proponente vuole, cioè che la differenza del culto cessasse dal far opposizione all'esercizio dei diritti civili e politici

Notta conviene generalmente col proponente, ma osserva inoltre che la commissione volle anche lasciare intatto il diritto che potessero avere gli acattolici alle politiche libertà in forza del solo statuto

Bunico insiste e la discussione si continua fra i deputati Notta, Albini, Pinelli e Sineo, e fra il tumulto della Camera che esprime la sua impazienza colle ripetute parole *ai voti, ai voti*

Il *Presidente* da lettura del progetto di legge in questione tendente a stabilire in modo dichiarativo dello statuto la perfetta eguaglianza dei cattolici coi dissidenti nell'esercizio dei diritti civili e politici, e nella loro attitudine agli impieghi civili e militari

Vari emendamenti son tosto deposti sul banco della presidenza sull'unico articolo di questa legge

L'emendamento Arnaldo tendendo a sopprimere le parole *impiego civile e militare*, da luogo ad alcune interpretazioni per parte del deputato Santarosa, che movono ed irrita la Camera. Egli cita come esempio delle cose giunche che possono derivare da questo emendamento quella dell'eligibilità di un ebreo alla dignità di canonico e di vescovo. Sul che *Siotto-Pintor* osserva che molti fra gli impieghi non possono essere comuni a tutti, benché i cattolici, di maniera che ne voi, dice egli, potremo mai essere ne canonici, ne vescovi, ancorché ortodossi ed ammessi al godimento di tutti i diritti civili e militari

replica al proponente Santarosa, confessando di avere forse presa troppo in alto la questione, ma non potersi negare che molto meglio starebbe sul petto del sig. Siotto-Pintor, per esempio, la decorazione dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro che sul petto di un ebreo, il quale forse non potrebbe con animo lieto la croce all'occhiello dell'abito (nuovo tumulto, ed illarità)

*Franchini dà ancora qualche spiegazione sugli emendamenti in generale. Sotto chiama la parola ed il presi-
- esclama Vorrei prima che la Camera arrivasse a
- almeno la discussione sopra uno degli emenda-
-
- emendamenti sono rigettati
- Sino osserva che le spiegazioni date dalli Commis-
- danno peso all'opinione che lo statuto e la legge
- arle lasciasse luogo a qualche eccezione in danno
- gli Israeliti. Egli brama che dalla Camera si manifesti
- opinione contraria, come quella ch'egli crede coerente
- spunto dall'attuale legislazione e che sola varrebbe
- sostenere la validità delle elezioni che venissero fatte
- favore d'Israeliti prima che la nuova legge possa es-
- sere e promulgata. Propone il seguente sotto-
- emendamento al proemio del progetto di legge emendato
- dalla Commissione
- Volendo togliere ogni dubbio sulla uguaglianza civi-
- le e politica sancita dallo statuto e dalla legge elet-
- torale anche a favore dei cittadini che non professano
- la religione cattolica, ecc.
- Il progetto Sino, coll' emendamento da lui proposto
- parole preliminari, e dalla Camera votato*

Numero dei votanti	119
Maggiorità assoluta	60
Assenzienti	102
Dissenzienti	17

La Camera adotta
Bizio — « Signori! Mentre ardo la guerra contro
- straniero e l'Italia si unifica e si ordina a libero
- agimento, governata e protetta dal magnanimo prin-
- pe legislatore e liberatore del popolo, a tre cose spe-
- cialmente dee provvedere la nazionale rappresentanza
- alla interna quiete dello stato, al lavoro per gli indigenti,
- alla prosperità del commercio
- Dirette a questi fini sono le idee di legge ch'io mi
- propongo di svolgere, affinché la Camera voglia appog-
- giarle ed averle in considerazione, giusta gli articoli 40
- 41 del nostro provvisorio ordinamento
- La prima legge tende ad escludere per sempre dallo
- stato la compagnia di Gesù, come incompatibile con le
- attuali istituzioni civili e politiche
- I Gesuiti furono dal 1815 in poi l'antiquario del
- regno di Vienna nella lega dei potenti contro gli op-
- pressi, fautori d'ogni resistenza al progredire d'ogni ri-
- liberità, promotori d'ogni moto retrogrado, amici della
- rozza infingarda degli stazionari
- La simpatia, l'ovazione con cui è accolto in ogni
- città d'Italia il Gioberti, disvela abbastanza quanto sieno
- onesti coloro ch'eri fecero sogno delle sue dotte ed eloquenti
- censure
- Varie petizioni furono già lette alla Camera tendenti
- alla formale e solenne espulsione dei Gesuiti esse ac-
- cennano, nè io intendo rendermi mallevadore dei fatti, esse
- accusano i molti affliggiati dell'ordine di avere attutito
- l'impeto della Toscana, di avere avvelenato con mille
- sospetti il magnanimo cuore di Pio, e annebbiata la sua
- audace mente con mille paure d'irreligione, di aver
- puntato contro Napoli il cannone di Sant'Elmo, mitra-
- nuto il popolo, alzati i figli della Svizzera alla strage
- cittadina e affratellati coi lazzeroni al saccheggio, dicono
- che ispirazione le pregnanti trafitte, le donzelle ed i
- fanciulli esposti dalle finestre, come inutili arredi, sullo
- spazio della via di Toledo
- Finché avremo nello stato questo mal seme di di-
- scordia non vi sarà pace né tregua ai sospetti. Si cacci
- dunque e per sempre con legge formale, e si tolga con
- esso dalle menti dei liberi cittadini l'idea funesta di un
- dubbio presente o di un pericoloso avvenire
- Parma nei giorni scorsi ci ha preceduti, o se la sorte
- di Parma è ora accomunata alla nostra, non facciamole
- tristo dono di renderle col fatto coloro ch'ella volle per
- diritto espulsi dal civile consorzio
- L'abolizione per legge civile (giacché la ecclesiastica
- è per noi indifferente, abbenche voluta dall'unanime
- popolo) di condurre alla vendita dei beni dell'ordine, e
- questi farebbero senza ritardo
- La vendita attuale e immediata è infatti necessaria,
- indispensabile, perchè siccome molti vincoli di cui tali
- beni sono colpiti si credono simulati, così la questione
- della sussistenza o non dei pesi e delle ipoteche sarebbe
- con profitto ventilata attualmente, ora che si conoscono
- tutte le circostanze influenti di luogo, di tempo e di per-
- sone: ciò sarebbe forse invano dopo il decreto di più
- anni
- Questa vendita sarebbe accolta con plauso i popoli
- che rampono col passato ne devono cancellare le tristi
- memorie, e tutti sanno che il ritorno della malaugurata
- setta si dove in parte alle amministrazioni o corporazioni
- ex gesuitiche, che in tutta Italia avevano conservato i
- beni della abolita società, ritenendoli in economato. Pren-
- diam l'esempio dagli uomini semplici, ma previdenti i
- villici quando uccidono le vespe, ardonno o distruggono il
- nido perchè le non tornino (applausi ed ilarità)
- Le chiese per altro e le case dell'ordine in varie
- città possono convertirsi facilmente in uso pubblico, in
- più stabilimenti, saranno quindi dal governo destinati a
- vantaggio del popolo
- Vengo al secondo progetto di legge. Esso tende a di-
- struggere, come opere militari, e a convertire in utile
- dei cittadini quelle fortezze che a solo scopo non avve-
- ro la difesa dello stato
- Non aguito dei luoghi e del voto di ogni singolo
- paese, io non oserei scendere ai particolari circa i di-
- versissimi forti che sovrastano alle nostre città mi atterro
- alle due fortezze che sorgono entro la seconda cerchia
- delle mura di Genova, come quelle di cui ho piena
- conoscenza
- Il primo di questi forti fu eretto dopo il 1821, ove
- un tempo lo straniero aveva edificato la *Brighia*, così
- chiamata perchè imbrigliava il popolo genovese, inclinato
- di natura a libertà. Da vari secoli quel forte erasi di-
- strutto da un doge, che fu perciò proclamato benemerito
- della patria. In tempi in cui il potere sospettava dei cit-
- tadini fu rialzato, ed ebbe nome di *Castelletto*
- Accanto ad esso, per non molto intervallo, e forse
- ancor più minaccioso, e il nuovo forte di San Giorgio
- Genova è difesa dal nemico da doppie mura, e di-
- fesa nei suoi approcci da molte fortezze, il suo porto è

tutelato da batterie a fior di mare, dai cannoni, dai due
- moli, dalle batterie della Lanterna, di San Lazzaro e
- dalle nuove mura del porto, ove sono praticate e ferite,
- o interne batterie Genova e difesa più che tutto dai va-
- lorosi suoi figli, il cui petto non ha mai tenuto alcun
- ostacolo nè in mare, nè in terra
- I due forti pesano sull'animo liberissimo dei Liguri
- non già ch'ei ne temano il governo attuale non ha op-
- posizioni fra il mare e le alpi, i Liguri sono fratelli dei
- Piemontesi, dei Savoia e dei Sardi, e non che temere
- tutto spietano dalla mutua amicizia, i Liguri sono ora pa-
- droni in gran parte della città che e nelle mani dei prodi
- militi nazionali, i Liguri non temerebbero quei forti
- quand'anche fossero irti di armi e di armati, perchè non
- v'ha bastione che duri contro il corzo dell'onnipotente
- ed unanime volontà cittadina ma i genovesi primi ad
- invitare all'amplesso di unione i Milanesi ed i Veneti,
- primi ad offrire sull'ara dell'Italica indipendenza i loro
- affetti municipali, sentono il diritto che nessuna garan-
- tigia abbia verso di loro il potere se non se il loro affetto,
- il giuramento di fedeltà che hanno prestato per bocca
- dei loro mandatari al Sovrano costituzionale e alla patria,
- e loro patria non è Genova sola, ma quel santo suolo
- che si stende dall'Alpe somma all'estremo Libileo (approv.)
- I rappresentanti della nazione devono quindi accogliere
- questo voto dei Genovesi, dar loro questo pegno di me-
- ritata fiducia, invitarli ad accrescere al loro ardore la gra-
- tudine di vedersi restituiti nelle stesse condizioni in cui
- erano ai tempi della loro indipendenza, posciachè e gli
- averi e la vita han posto e pongono per l'indipendenza
- comune, e questa vogliono e non altra
- La distruzione delle opere militari dei due forti e la
- loro mutazione in locali di pubblica utilità o in cittadine
- abitazioni darà intanto lavoro a molti operai in tempi di-
- ficilissimi, e preparerà lavoro perenne agli indigenti fu-
- tuturi, ove ai minacciosi bastioni del potere sotterri il pa-
- cifico officio dell'artigiano o il ricovero ospitale dell'in-
- felice
- Il municipio di Genova ha già mandato questo voto
- al Sovrano, e nel tempo stesso una sola voce prorompe
- dal libero petto dei Milanesi. *Abbasso il castello* Pomiam
- quindi da parte ogni idea preconcetta intendiamo i tempi,
- prestiamo orecchio alla voce del popolo, che spesso è voce
- di Dio, abbattiamo i castelli quando non sono innalzati per
- difendere la patria contro lo straniero
- Il terzo articolo della legge proposta riguarda il
- Porto di Genova. La sua interna amministrazione non è
- ben difinita quanto al modo della sua espurgazione e
- pulizia
- Il Genio Militare marittimo, la Regia Marina, gli
- Edili del corpo civile vi hanno più o meno ingerenza.
- Nel conflitto delle loro attribuzioni, e certo nella nobile
- gara del bene e del meglio, certissimo e che intanto il
- Porto di Genova si va riempiendo, e che presto i basti-
- menti di gran portata non vi avranno accesso o vi avranno
- mal fida stazione. Mentre le strade ferrate da Genova al
- Piemonte, dal Piemonte alla Svizzera ed al Lombardo
- tendono a popolar Genova di ogni estero e nazionale na-
- viglio e a portar, quasi vena, la vita del commercio in
- questo ricco contado, quale non sarebbe il comune di-
- sastio se il Porto di Genova si convertisse in palude?
- Eppure il pericolo è imminente. Una sola è l'ancora della
- salute, e questa sta nell'operosità del corpo civile di Genova,
- cui tanto preme di conservare il suo porto nelle migliori
- condizioni, darsi quindi al solo Corpo Municipale la cura
- della espurgazione e della pulizia del porto, si lasci al
- Genio marittimo, all'Artiglieria la cura della sua difesa
- dal nemico, si lasci alla Regia Marina l'incarico di in-
- vigilare sulla stazione dei bastimenti da guerra ed anche
- sul mercantile naviglio ma ciò che si attiene alla puli-
- zia del porto, alla sua espurgazione si affidi alla sola cura
- del Magistrato cittadino, il quale saprà con appositi ordi-
- namenti conservargli e la necessaria profondità, e la guar-
- rentigia futura da ogni timore di successivo riempimento
- Questo sono le leggi, ossia gli articoli di legge, che
- ho l'onore di sottomettere ai deputati della nazione, e
- mi reputo fortunato se vorranno essi appoggiarne la
- discussione, e per mezzo di questa approvarli nel modo
- che più sia accomodato al bene della patria. Questo
- progetto è appoggiato all'unanimità
- Il Presidente interroga la Camera se voglia prendere in
- considerazione il progetto Bizio
- Il ministro della giustizia osserva non sembrargli rego-
- lare secondo gli usi parlamentari il votare sulla presa in
- considerazione d'una proposizione in assenza del ministro
- che essa riguarda
- Paolo Farina oppone non trovarsi nel regolamento di-
- sposizione veruna che impedisca alla Camera il prendere
- in considerazione un progetto di legge, anche in assenza
- del ministro a cui s'apparterrebbe rispondere
- Il ministro della giustizia replica non volersi opporre
- ai voti della Camera, tanto più perchè la presa in con-
- siderazione d'una proposizione non è che il primo grado
- della discussione, ma che però crede dovere osservare
- che i precedenti parlamentari delle altre nazioni sareb-
- bero contrari a questa decisione. Non dissentire che
- venga discussa la presa in considerazione della prima
- parte della proposta Bizio perchè riguarda cosa affidata
- al suo ministero
- Valerio dichiara non voler porre ostacolo a che si sos-
- penda in questo caso la discussione del progetto, ma
- voler protestare contro ciò nel caso ch'esso potesse pas-
- sare in precedente Assenza che i progetti dei deputati
- son già per la natura stessa delle cose parlamentari sot-
- toposti ad infiniti ostacoli, e per conseguenza non potersi
- ammettere che l'assenza di un ministro possa esser causa
- d'interrompimento in una discussione
- Il ministro della giustizia ripete non volere contrastare
- al voto della Camera, e non fare di questa questione un
- caso di diritto, ma solo una questione di convenienza,
- aggiungendo essere pronto, per assecondare i desideri
- della Camera, a dare ordine onde si faccia chiamare il
- ministro dell'interno, la cui presenza e secondo lui in-
- dispensabile
- Valerio replica aver dichiarato non opporsi al caso
- speciale, ma solo alla massima che potrebbe stabilire un
- precedente
- Pinelli osserva che l'ordine del giorno di ieri portando
- varie altre discussioni prima della presente, il rimandar
- quest'ultima non potrebbe costituire uno scandalo
- Il presidente dichiara aperta la discussione sulla presa

in considerazione della prima parte della proposta Bizio,
- riguardando l'ammmissibilità perpetua dei Gesuiti nello
- stato, e domanda se alcuno chiede la parola
- Valerio chiede la parola pro, se qualcuno la chiede
- contro
- Poichè nessuno chiede la parola contro, il presidente
- pone ai voti la presa in considerazione della prima parte
- della proposta Bizio, che viene unanimemente consentita
- Il presidente, stante l'ora tarda, dichiara chiusa la se-
- sione formulando il seguente
- Ordine del giorno di domani 9 giugno
- Discussione sulle proposte Bizio e Scofferi. Rapporto
- sull'emendamento della legge sull'unione di Parma e
- Guastalla
- Rapporto su petizioni urgenti, ecc

CAMERA DEI SENATORI

Seduta del 7 giugno
- Venne in questa seduta discussa la legge sulla annessi-
- one di Parma e Guastalla. Si propose un emendamento,
- che venne unanimemente approvato nei termini seguenti
- Art. 9 Staranno provvisoriamente in vigore i codici
- civile, penale, di procedura civile e criminale sino a che
- sia estesa a tutto il regno una legislazione comune. Nel
- resto staranno pure in vigore le leggi e i regolamenti at-
- tuali, salva la facoltà al governo di provvedere in via di
- urgenza con semplici decreti reali.
- Sull'interpellanza d'uno dei Senatori, il ministro Revel
- espose alla Camera il quadro delle condizioni finanziarie
- del ducato di Parma da questo risulta che il debito pub-
- blico di Parma è di 3,900,000 fr. postanti l'annuo inte-
- resse di 194,512 fr., che i beni demaniali di Parma, Pia-
- cenza e Guastalla danno l'annuo reddito di fr. 1,150,000,
- ma su quest'ultima cifra potersi essere ancor qualche mo-
- dificazione nelle divisioni delle provincie. Questo reddito,
- secondo il voto dei Parmigiani, dovrebbe venire assegnato
- a quel paese onde mantenere le istituzioni e gli stabilimenti
- pubblici ivi esistenti. Balbi Povera interpellò il ministro
- sul significato della parola *totali*, al che il ministro rispose
- essere quella la parola usata dai deputati di quel ducato,
- e non potersi interpretare come una condizione imposta
- La legge e poscia approvata all'unanimità
- La Camera accoglie tra le grida di *Viva il Re! Viva
- l'Italia* la proposizione d'Altieri, che domanda farsi atto
- verbale della gioia e del giusto orgoglio dei Senatori nel
- ricevere gli attestati di fratellanza e d'unione delle altre
- provincie italiane, esprimendo il desiderio di veder presto
- nel seno del Parlamento italiano i rappresentanti di que-
- ste altre provincie
- La seduta è chiusa alle ore 4 1/2

NOTIZIE TORINO

Oggi, se siamo ben informati, debbono giun-
- gere a Torino i membri del governo provvisorio,
- appottatori dell'atto solenne d'unione con la Lom-
- bardia. Quegli onorandi cittadini troveranno a To-
- rino un'accoglienza degna della grande popolazione
- che rappresentano, e dei forti Subalpini che ri-
- guardano la loro unione coi Lombardi come la
- pietra angolare dell'unità italiana
- — Porvenne a questa direzione del giornale una let-
- tura in data 3 giugno andante colla seguente sottoscri-
- zione un associato del mandamento di S. Salvatore (Ales-
- sandria), in cui dice
- « Essere arcistucco dei tanti ritardi nel ricevere il gi-
- ornale *La Concordia* martedì e mercoledì non averlo ri-
- cevuto, giovedì essergli pervenuti tre fogli insieme, e
- sabato nuovamente nessuno, alla Posta venirgli rispo-
- sto che vada in pace che *la Concordia* non è arrivata,
- ed esso aver prorotito in imprecazioni, volgere il se-
- mestre al suo termine, e che perciò o cangerà giornale
- o non si associerà più ad alcuno
- Per l'impossibilità di rispondere direttamente all'ano-
- nimo associato, questa Direzione trovasi in debito di pro-
- testare per mezzo del giornale, che, ove sia fondata quella
- reclamazione, la denunciata irregolarità è unicamente im-
- putabile all'ufficio delle R. Poste, essendo cosa positiva
- che dalla tipografia editrice del giornale si fanno le spe-
- dizioni giorno per giorno a tutti i signori Associati senza
- alcuna distinzione, e che in nessun caso e per nessuna
- combinazione potrebbe un associato ricevere tre numeri
- insieme del giornale, salvo che siano trattenuti dai si-
- gnori Impiegati delle R. Poste.

AI COSTITUZIONALE SUBALPINO

Quanto alla *Costituente* hanno risposto per noi il Pa-
- rlamento nazionale ed i ministri all'insinuazione poi che
- l'articolo del Pio IX da noi riprodotto, sia stato spedito
- da Torino a Milano, noi non rispondiamo, perchè ci toc-
- cherebbe rispondere come a chi avventa impudentemente
- una calunniosa menzogna

CRONACA POLITICA. ITALIA LOMBARDO VENETIO

Agli onorevoli presidente e membri del governo provvisorio di Milano
- Il sacrilego attentato commesso contro la patria e con-
- tro di voi, ch'eravate l'espressione del suo volere e l'og-
- getto della sua riconoscenza, eccito un vivo senso di do-
- lore e di sdegno anche nella città di Como, la quale con
- non minore soddisfazione vide assicurato il trionfo del
- l'ordine e della legalità, merco il buon senso ed il co-
- raggio de suoi fratelli milanesi
- Di questi sentimenti ama farsi interprete la Società
- dell'Unione italiana, costituitasi in detta città a vegliare e
- promuovere i veri interessi della patria. I quali interessi
- attualmente riposano sull'ordine e sulla concordia, ne
- possono in avvenire condursi a buon fine che sotto una
- forma di governo suggerita non da particolari ambizioni
- o da vagheggiate teorie, ma solo dal generoso desiderio
- di rendere l'Italia veramente forte, libera e felice

Como, a guisa dell'eroe di Milano, non fece prova sol-
- tanto di virtù nelle armi, essa vanta pure esempi di
- un'altra virtù più difficile e più sublime, l'olocausto delle
- proprie convinzioni su l'altare della patria; e la nostra
- società va gloriosa di mostrare questi esempi nel suo
- seno
- Essi, che fu sempre sollecita nel prestare il suo ap-
- poggio morale all'ordine legale e nel denunciare al pub-
- blico ogni abuso da qualunque parte venisse, riconobbe
- fin dal primo istante che la comune salvezza risiede nella
- autorità che in voi la centro, ammirò il senno delle vo-
- stre deliberazioni, e applaudi all'uso moderato che fa-
- ceste del potere, figlio pericoloso de' popolari commovi-
- menti
- Se non che, vedendo che taluni si indegnano di
- sconoscere gli interessi della patria e il debito che essa
- tiene verso di voi, convinta per altra parte dell'inco-
- reggibile iniquità de' satelliti del dispotismo, deve ora
- pregarvi, singolare ma più necessaria preghiera, ad essere
- meno fidenti, a temperare con un necessario rigore la
- moderazione e l'indulgenza, le due più belle e più diffi-
- cili virtù di chi siede al reggimento dei popoli, a prov-
- vedere in fine energicamente, perchè l'anarchia, qualun-
- que ne sia la forma, non audisca più attentare alla testè
- incominciata rigenerazione di questa bella parte d'Italia
- Voi potete bensì fare, anzi faceste un magnanimo sa-
- crificio di voi stessi alla patria, ma la patria richiede
- ancor più ossa vi affidi, essa vi domanda la propria
- salvezza in quella del suo governo
- La Società (omense dell'unione italiana, mentre sod-
- disfa al bisogno di esprimervi le sue condoglianze e le
- sue congratulazioni per gli avvenimenti del 29 maggio,
- vi offre con tutti i suoi buoni concittadini un pieno con-
- corso per il compimento della difficile missione che avete
- fin qui sì mirabilmente sostenuta. Essa ve l'offre altresì
- per la repressione d'ogni tentativo dei nemici dell'ordine
- contro l'autorità che il popolo vi affido sulle gloriose bar-
- ricate, e che deve condurre questi paesi privilegiati dalla
- natura al compimento de' loro alti destini
- Viva il governo provvisorio! viva l'Italia! viva Carlo
- Alberto! viva Pio IX!
- Per incarico della società dell'Unione italiana,
- Ab Giuseppe Brambilla, presidente
- D Pietro Abbiati, segretario
- (Il 22 Marzo)
- Anfo, 4 giugno — Una compagnia di Bersaglieri del
- comandante Manara e agli avamposti del Caffaro, intrep-
- pida a far allontanare cogli stutzen, che non fallano mai,
- le pattuglie austriache che ingombrano la via, e a non
- permettere che si compiano da parte loro in pace i forti-
- ficati che stanno costituendo di là del ponte del Caffaro ai
- primi passi del Firolo. Anche ieri hanno ucciso un austriaco
- che faceva capolino dalle barriere
- Una compagnia di fuochieri del suddetto comandante è
- sul monte Stivo agli avamposti della valle che va a Storo
- e in val di Ledro, dove maggiore è il numero dei ne-
- mici. Questa conduce una vita diabolica in mezzo alle
- nevi ed alle nubi. La compagnia dei *Lions*, ed è pur
- commovente il vedere tanti giovani di buone famiglie
- che, dimentichi di tutti gli agi domestici, fanno il soldato
- diavvero con tutti i pericoli, con tutto lo strettissimo
- possibile. Tutti a null'altro anelano se non a battersi e a
- mostrarvi alla loro cara patria, che ad essi ha affidata in
- parte la sua difesa, che sono figli degni di lei
- Vogliano gli Austriaci porger loro occasione, e siam
- sicuri che non daranno addietro. Di questo ne siam più
- che certi
- Altra del 4 — Questa mattina (4), ho assistito ad uno
- spettacolo, non dico magnifico, ma commovente. La co-
- lonna Manara, vestita dell'assisa provvisoria de' prodi vo-
- lontari italiani, innalzata al Dio degli eserciti lo suo ter-
- rido preghiera, assistendo nella chiesa parrocchiale alla
- messa festiva. Era stupenda la scena di questi pochi vo-
- lonterosi uniti in una preghiera per la patria redenzione,
- Il comandante Manara, il suo aiutante Emilio Lombardo
- con tutta la distinta ufficialità di questo corpo Lombardo,
- ma eminentemente italiano, facevano bella mostra non
- dico dell'uniforme loro che era quella del semplice soldato,
- ma del mischio valore scritto sul volto d'ognuno.
- L'illustre generale Giacomo Durando onorava di sua pre-
- senza la sacra funzione unitamente al capo dello stato
- maggiore, il signor maggiore Monti, cogli altri ufficiali di
- ordinanza. Ne mancava la prima ambulanza della brigata
- nel suo brillante uniforme, rappresentata n l'aiutante
- maggiore dottor Della Chiesa col sotto aiutante dottor
- Frolli
- Terminata la religiosa cerimonia furono i volontari
- Manara dall'encornato generale Durando passati in rivisti,
- il quale ebbe molto a lodare la marziale tenuta e
- l'ardore di questi difensori delle milanesi barricate, di
- questi avanzi di Castelnuovo, di questi avamposti del
- l'Italiana indipendenza
- Sulla porta del tempio leggevasi
- A Dio immortale
- Quest'oggi i volontari della legione Manara
- Ed il municipio d'Anfo
- Tributano in segno di lode per l'Italia libera
- Viva il genero Durando
- Salò, 5 giugno — Volendosi solennizzare la resa di
- Peschiera nei comuni della Val Sabbia, il comandante
- generale Giacomo Durando, che trovavasi col suo stato
- maggiore in Anfo, ordinò che nella sera 1° giugno fos-
- sero illuminati tutti i colli che fanno frontiera all'im-
- mico, nonché i comuni. Alle ore 12 fece egli stesso dar
- fuoco ad alcune bombe illuminarie, ed alla vista di ciò
- il nemico austriaco si ritirò verso Storo, tagliando la
- strada fra Lodione e Darso
- Lecco, 5 giugno Oggi è partita da qui per lo Stelvio
- un'altra compagnia composta di 42 volontari di Lecco
- e dei dintorni (Gazz di Milano)
- REPUBBLICA VENETA
- ripartizione delle truppe
- Truppe mobili sotto gli ordini del generale Durando
- concentrate in Venezia
- Due reggimenti Svizzeri — La terza legione romana —
- I carabinieri — La batteria svizzera — I dragoni — Due
- compagnie del genio — Inghiglieri universitari di Roma
- — Bersaglieri del Po

Truppe mobili sotto gli ordini del generale Ferrari concentrate in Padova

La prima legione romana — Il battaglione Bignami di Bologna, quarta legione — Il battaglione civico di Ferrara — Il battaglione Antonini — Il secondo reggimento volontari pontifici — I dragoni — I cacciatori a cavallo — Compagnia civica del genio — La batteria indigena pontificia — Artiglieria civica — Ambulanza

Guarnigione di Treviso

Comandante superiore, sig. colonnello Zambecari
Duo battaglioni granatieri
Il battaglione cacciatori dell'alto Reno
Il battaglione civico di Pesaro e Gubbio
Il battaglione civico di Ravenna

Guarnigione di Vicenza

Comandante superiore, sig. colonnello Belluzzi
Il reggimento cacciatori Bini
Il battaglione civico del Basso Reno
Il sesto battaglione fucilieri Pietramellara
Il corpo de' volteggiatori dell'Unione Italiana, e Volontari

La legione Vicentina
Il corpo franco di Bologna

Guarnigione di Padova

Comandante superiore, sig. colonnello Ferrari
Compagnia del battaglione Pio IX
Terzo reggimento volontari

Guarnigione di Badua

Comandante superiore, sig. colonnello Duca Lanto.
Primo reggimento volontari (Dieta Italiana)

STATI PONIFICII

Ancona 1 giugno Ultimamente di provenienza dalle acque adriatiche qui arrivano la regia fregata napoletana a vapore detta il Santa, e poco appresso compariva a questo vicinanzo altra simile fregata pure napoletana, il Viscardo. Questa non entrava in porto, ma consegnava all'ufficiale di sanità andato al suo incontro, un piego pel console di sua nazione Ambedue dopo breve trattamento presero la volta per Napoli

Piu volte poi venne a questo porto il regio brick inglese Halequ, quasi sempre proveniente da Trieste. Misteriosi sono i suoi viaggi, e si occupa di minute informazioni

Getto le ancora qui ancora il brick regio sono a vapore, denominato Eplamos, procedente da Corfu, ed anteriormente era qui comparso lo scooner americano, James, armato di 6 cannoni con 45 persone di equipaggio

Un corpo di 3 mila napoletani retrocede con un paio d'artiglieria di otto pezzi di cannone. Ricevo le maledizioni di tutte le città ove passa, e sarà prodigio se non avvengono disordini e conflitti in qualche parte

È partita da questa città apposta deputazione per far conoscere alla truppa suddetta di non passare da Ancona, ma tenersi lontana dal tiro del cannone, purchè diversamente si sarebbe fatto fuoco secondo le leggi militari (Gazz di Gen)

3 giugno Il nostro popolo ieri all'una circa pomeridiana atterro e trascino per la città lo stemma di Ferdinando Borbone, che era sovrapposto alla porta del palazzo Milla, abitazione del console napoletano giunta la folla fuori di porta Calamo, e precisamente nel locale ove si eseguivano le sentenze capitali degli assassini, il detto stemma fu calpestato, ingiuriato in mille guise e quindi gettato alle fiamme. Dopo ciò la città si torno tranquillissima

Il 1° del corrente arrivarono qui da Venezia 16 cannoni e due mortai da bombe, regalo della repubblica per guarnirne i nostri forti

Si sta attivando un telegrafo sulla torre della lanterna onde corrispondere con quello che abbiamo ai cappuccini (Dieta Italiana)

REGNO DI NAPOLI

Como avviene dopo memorabili epoche di gioia o di sventura pubblica, i giornali d'Italia non si stancano di mandare l'atroce catastrofe di Napoli, e di metterne in luce i più minuti episodi. Tra questi e principalmente il Contemporaneo, in cui leggiamo con tutta diffusione l'ipocrita e fredda barbarie dello scettato carnefice. Costui prima d'ordinare la proditoria strage a' suoi vili satelliti si raccolse devotamente in privato oratorio egli e la sua famiglia, e questa obbligo a pregare per la vittoria contro il popolo. Durante la preghiera (risum teneatis amici) si volle tener coperto di un laqueo mantello di Coche, il quale gli avea dato a credere che fosse appartenuto a S. Alfonso, e pel quale avrebbe ricevuto le più sagge ispirazioni. Questo mantello indovò via il bono Ferdinando quando fea pendere dalle lorche tanti miseri Aquilani, quando bandì il mattino de Cosentini, quando intimo l'assassinio dei fratelli Bandiera, e la distruzione di Palermo, Messina e Suacusa. — Ora, ottenuto l'unico trionfo su Napoli, recossi in gran gala nella chiesa del Carmine, o ingratia della conseguita strage la Santissima Vergine Sacilegio insultò. La via di Toledo semi nuda di inspolati cadaveri, le case arse e smantellate chianavano un ghigno di feroce compiacenza su quella labbra che poco appresso s'aprivano ad un empia preghiera. Il re, a monumento d'infamia, deponeva un ricco donativo nel tempio, e ne usciva fra una folla di maschioni, dando ad ognuno una piastra in premio de' servizi resi il giorno innanzi, e rideva in mezzo al diletto e più festante popolo all'esecrando covile de' borboniche belve (Il Pensiero Italiano)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Tornata del 2° maggio

Camera dei Comuni Si lesse la terza volta e si approvò definitivamente il bill per la strada ferrata di Londra a Brighton

Il sig. Hume dice che essendosi deposta la relazione sulla condizione delle Indie occidentali, egli era pronto a fare al domani le sue proposte relative a quelle colonie. Lord Russel non vede alcun ostacolo a che queste risoluzioni siano proposte oggi. Quanto alle intenzioni del Governo, esso non vuole attaccare veruna variazione nella legge del 1846 sui dazi coloniali.

La discussione non ha altro risultato

Il signor Keogh chiede se il Governo sapeva essersi esclusi tutti i cattolici Romani dal giuri nel processo di Mitchell

Lord Russel risponde non saper nulla di Governo dell'ultimo processo politico di Dublino, ma che nei casi anteriori le istruzioni del procuratore generale erano di non escludere alcuno per le sue opinioni religiose, ma solo di ricusare le persone conosciute per aver opinioni politiche consonanti con quelle dell'accusato. Imperocchè se si ammettessero il giuri non sarebbe più imparziale. E queste istruzioni furono date dal Governo anche questa volta

Il sig. Herries sorge a fare una mozione perchè si mantengano i principii fondamentali delle attuali leggi di navigazione, e si facciano solo quelle modificazioni che possono meglio convenire al commercio dello stato e delle colonie senza mettere a repentaglio la potenza marittima. Appoggia questa mozione con vari argomenti, e censura le proposte fatte dal governo a questo riguardo. Egli dice che la legge proposta distrugge interamente la protezione accordata sinora ai vascelli inglesi. È ben vero che la Prussia e gli Stati Uniti chiesero un cambiamento di queste leggi, e ciò non fa meraviglia, perchè questi paesi conoscono i vantaggi che ne riceveranno. Tuttavia la Prussia non ci offrirà mai un vantaggio equivalente, e gli Stati Uniti non fecero mai veruna offerta senza essere persuasi di guadagnarvi molto per se stessi. Dimostro con cifre che le colonie occidentali non hanno veruno interesse all'abrogazione di queste leggi, e fini col dire con Huskisson che queste erano necessarie a sostenere la manovra commerciale inglese, fondamento della potenza navale Britannica

Il sig. Labouchere prende a confutare gli argomenti del sig. Herries, mostrandoli contraddittori e vaghi. Egli prova che le attuali leggi di navigazione sono riprovate dalle nostre colonie che lo lamentano come dannose. La Giamaica e il Canada hanno esplicitamente domandato la abrogazione di esse. Fa vedere colla statistica alla mano, che la concorrenza degli Stati Uniti non può nuocere in nulla alla manovra inglese

Il sig. Baillie dice che i sostenitori delle leggi di navigazione devono provare che esse producono alla comunità vantaggi maggiori ai danni che ne derivano agli interessi individuali, e questo egli cerca di farlo, mostrando che, ove si abrogassero quelle leggi, le colonie diventerebbero indipendenti, e il commercio marittimo e la superiorità navale dell'Inghilterra ne scapiterebbero gravemente

Il sig. Wilson difese l'utilità di abrogare le leggi di navigazione, e dopo alcuni altri discorsi di poca importanza, si rimandò la discussione al 1° di giugno. Indi la Camera si aggiornò

Londra, 30 maggio Ci si scrive da Dublino

Si parla d'una grande dimostrazione che i confederati devono fare mercoledì o giovedì, onde far conoscere al paese le pedate che si propongono. Segue si vuole che sabbato scorso i club avessero discusso molto tempo sulla questione di sapere se si tenterebbe la liberazione del signor Mitchell, una premurosa lettera dei signori Smith e O'Brien fu rimossa dal tal progetto. Lord Cloncurry inviò 100 lire sterline per la sottoscrizione aperta in favore della signora Mitchell. Un pranzo ebbe luogo a Dunboyne, un toast è stato fatto a John Mitchell. Il signor Doheny alzò la voce dicendo che il loro amico è stato assassinato premeditadamente da un giuri venduto e da un procurator generale cattolico (O'Leary). Ma sta a tutti palese, noi non siamo gente da lasciarsi così intimorire, vi ha in cielo un Dio vendicatore (applausi), ed ora bisogna tenersi preparato ad ogni evento per casi i più gravi, in quanto a me non temo ne la prigione, ne i ferri: io oggi vi dico, amatevi! (applausi). Un toast è stato fatto in onore dell'eroina Mary Mitchell, che diceva a suo marito dopo la condanna che impose, John, un giorno piglieranno ed esprimeranno crudelmente ciò che fanno, e se la bisogna, John sappia morire per l'Irlanda (entusiastici applausi, l'assemblea si alza)

Signor Dolaney Amici, questa donna è la stella fissa che guiderà il patriota irlandese esiliato nel giorno del suo ritorno. Questa madre, esondata da suoi cinque figli che l'Irlanda adotta, ha detto addio a suo marito, lo abbraccio senza piangere, perchè essa ha fede negli Irlandesi, ed io spero che l'Irlanda le terrà conto del suo coraggio ed attaccamento alla patria (unanimi applausi) (Limes)

Dal National del 4 giugno Furono usati ogni sorta di gentili trattamenti al sig. John Mitchell a bordo della Shearwater. Ecco collezione cogli ufficiali nel tempo della traversata. Gli agenti di sicurezza che l'avevano accompagnato a bordo protestarono contro le gentilezze cui ne era l'oggetto, ma il comandante del bastimento si sdegnò di tale crudeltà. Ordino che fossero tolti i ferri al sig. Mitchell. Gli agenti vollero fare delle riflessioni, ma, minacciati d'essere messi essi stessi ai ferri, divennero più umani

Nuovi movimenti cartisti inquietarono Londra. La polizia si disperse violentamente, ma il parlamento incominciò a temere di questa agitazione che minacciava di moltiplicarsi. Alla Camera dei Lord, nella seduta del 2° giugno, lord Brougham ne fece l'oggetto d'una interpellazione diretta. Sostiene che le processioni cartiste sono eccessi abominevoli, e che propendono a far cadere il dispotismo sulle classi indutose di Londra, nell'interno ed all'estero

Il ministero è minacciato di dissoluzione, almeno in parte. Si dice che lord Palmerston si ritirerebbe, e con lui due dei suoi colleghi. Si continua a tormentare i ministri al riguardo degli affari di Spagna, ed essi persistono a tenersi in un silenzio che può crederci prodotto dall'impaccio

Lord Palmerston dichiarò che non entrerà in conferenza con il sig. di Masol, l'invitato specialmente del sig. di Solo Mayor, e che voleva una discussione per scritto relativamente al rinvio dell'incarico d'affari Britannico (National)

Londra 2 giugno Si dice che lord Palmerston ha notificato al comandante la squadra inglese a Malta che il suo primo dovere era, negli affari di Napoli, d'osservare la più stretta neutralità fra le parti guerreggianti

La forza integrale della squadra del Mediterraneo è di 6 vascelli di linea, 4 fregate, 2 corvette, 2 brick ed uno schooner, 4 fregate a vapore, 3 sloop a vapore, 10 piroscafi e scialuppe cannoniere, in tutto, 770 cannoni e 7,800 uomini (Morning-Herald)

FRANCIA

Parigi 3 giugno — Bisogna aspettarsi la dimissione del signor Duclor. Ognuno cammina a stento, si nel potere esecutivo, come nel ministero. Il ministro della giustizia, sig. Cremieux, dal canto suo attacca male a proposito i diritti delle famiglie col ristabilimento del divorzio. Egli vedrà estando la sua legge respinta, essa è d'altronde tutt'altrettanto inopportuna

La fregata a elice la Pomone di 44 cannoni comandata dal capitano di vascello Favis-Lavèque, è partita improvvisamente lunedì dopo mezzo giorno, in seguito ad ordini trasmessi dal telegrafo nel mattino, essa si reca a Brest, ove radunerà altri bastimenti che debbono come essa andare a rinforzare la squadra dell'ammiraglio Baudin nel Mediterraneo (Le Salut Public)

Siamo in grado di poter annunciare, che il processo relativo alla trama del 15 maggio sarà giudicato dalla Cour d'assises della Senna che siede nel luogo ordinario delle sue udienze (idem)

AUSTRIA

Vienna, 27 maggio Un supplemento della Gazzetta universale d'Austria di questo giorno contiene la risposta del ministero alla domanda delle deputazioni di Gallizia e di Cracovia. La deputazione aveva chiesto che fosse approvata in Gallizia la formazione d'un comitato nazionale provvisorio e che lo si accordassero il potere amministrativo e riorganizzatore. Il ministero rigettò questa domanda; ma accordò a quelle deputazioni il diritto di formare un comitato che informerà il governo dei bisogni e dei voti del popolo. Il ministero non autorizzò manco la formazione d'un'armata nazionale nell'allontanamento dei funzionari impiegati nella Gallizia, ma promise bensì di dare in avvenire la preferenza agli impiegati indigeni. Le deputazioni non rimasero soddisfatte da questa risposta, dichiararono che non avendo raggiunto lo scopo della loro missione, esse non si scioglierebbero, ma che incaricherebbero di questo affare il consiglio nazionale di Lemberg che solo è l'organo del popolo

Ci venne annunciato in questo istante che il conte Brenner, il barone Pereira ed i professori Hye ed Endlicher sono messi in accusa, ma che non furono arrestati (Gazz d'Augusta)

1 giugno La nostra situazione finanziaria si fa sempre più complicata. Il ministero delle finanze, d'accordo colla banca nazionale aveva già, or sono alcuni giorni, stabilito un limite temporaneo allo scambio delle note di banco, e fatto mettervi di que to alcune nuove per 1 e 2 giorni. Oggi un secondo provvedimento d'urgenza è pubblicato dal consiglio dei ministri, col quale si ordina che i depositi di danaro ed esistenti od attesi nelle casse de' domini principeschi e patrimoniali, siano essi depositi in carta ed in moneta sonante, vengano versati nella cassa de' fondi di estinzione del debito pubblico, da cui godranno l'interesse del 3 per 100 fino al giorno del rimborso

La Gazzetta d'Augusta, che magnifica il fatto di Curtatone fino a darne due o tre edizioni per numero, non sa risolversi a credere che gli austriaci siano stati battuti a Goito, e che Peschiera abbia capitolato. Bisognerà pure venire a questa!

UNGHERIA

Pesth, 24 maggio L'arciduca palatino è partito alla volta d'Inspruck, col consenso de' ministri, per scongiurare l'imperatore a ritornare in Vienna, ed almeno a non recarsi a Praga. Il ministro della guerra d'Ungheria, signor Mesaros, arrivato da Verona, ove lasciò un reggimento d'Usari ungheresi (Gazz de Breslau)

BOEMIA

Praga, 31 maggio La città prende sempre più un aspetto lugubre. Industria e commercio sono arenati. Tutte le opere si fanno per le contrade, le pattuglie militari si intersecano. I deputati del congresso slavo che si apre domani non sono giunti molti di Vienna. I tre principali ceppi degli Slavi Austriaci, vale a dire Boemi, Moravi, Slavacchi, quindi Polacchi e Ruteni, quindi ancora Slavoni, Croati, Serviani, Dalmatini saranno rappresentati. La bandiera panslavica azzurra, rossa, e bianca vera condotta per le strade di Praga a formare sulle rovine della monarchia un gran regno slavo che abbia per confine i monti de' Carpati, ed i Carpazi, l'Adriatico ed il Baltico. Ma i buoni Panslavisti fanno i loro conti senza pensare alla Germania, ai Magiari, ai Russi. Il Bano di Croazia invitò i fratelli di Boemia a voler ornare col loro inviato il congresso dei regni uniti di Slavonia, Croazia e Dalmazia, che deve aver luogo il 5 di giugno dall'altro canto i Boemi scrissero al Bano di mandare deputati a Praga

La rivoluzione di Vienna del 26 ha dato il colpo di grazia all'unione della Boemia con quella capitale. Noi abbiamo già dal 29 un governo provvisorio che è indipendente dal ministero Viennese, e che direttamente corrisponde coll'Imperatore

CROAZIA

Agram, 23 maggio Il barone di Zellachub, accusato di alto tradimento, si è sottomesso agli ordini del ministero ungherese (Gazz de l'Oder)

ALEMAGNA

Francoforte, 31 maggio Quest'oggi l'assemblea nazionale alemanna adottò sulla proposizione unanime della commissione di costituzione la dichiarazione seguente a proposito della mozione del signor Moser. L'assemblea riconosce in tutta la sua estensione il diritto che hanno i popoli non alemanni dimoranti sul territorio alemanno di seguire il loro sviluppo nazionale, e di impiegare la loro lingua in ciò che concerne il culto e l'istruzione pubblica, la letteratura, l'amministrazione e la giustizia, ed è ben inteso che essi partecipino ai diritti che la costituzione generale d'Alemagna garantisce alla nazione. L'Alemagna d'ora in avanti avrà e liberà, e abbastanza potente o grande per poter accordare senza gelosia ai popoli parlanti un'altra lingua che si hanno sviluppata nel loro seno, ciò che la natura e l'istoria loro attribuiscono. I germani e i popoli Slavi dello Schleswig del nord che parlano il Danese, ne l'abitante dell'Alemagna meridionale che parla l'italiano, ne l'abitante che parla un'altra lingua, non avrà a lagnarsi che lo si abbia impedito di usare de' suoi diritti, o che l'Alemagna abbia rifiutato di stender loro la mano fraterna (Gazz di la-Chapelle)

2 giugno Schuselka è partito per Vienna. Altri deputati Viennesi ritorneranno in fretta alle loro città, poiché tutte le lettere parlano in modo da lasciar credere che non si è ancora combattuta l'ultima lotta. Le condizioni di Vienna e dell'Austria fanno una triste impressione, più triste ancora le notizie e le voci che si hanno da Berlino. Secondo le più recenti notizie il Re di Prussia sarebbe fuggito di nuovo, e l'assemblea costituente prussiana sarebbe sciolta, voci che sono false certamente, ma che tuttavia sono proptie a mantenere gli animi eccitati

NOTIZIE POSTERIORI

LOMBARDO VENETO

Il Comitato Provvisorio dipartimentale di Vicenza pubblica il seguente bullettino del giorno sotto la data del 3 giugno

Lettere giunte ieri sera ci recano le seguenti notizie. Verona presentemente è presidiata da pochissimi uomini, la maggior parte croati. Ridelzky, dopo la sofferta sconfitta del 30 maggio, si è ritirato in Mantova, e la sua truppa trovavasi ora divisa nelle valli di Lancelotto e Pelucolo, circondata per ogni dove dalle schiere vittoriose di Carlo Alberto forti di oltre 90 cannoni

Grande si assicura il numero de' prigionieri fatti dall'esercito piemontese nella gloriosa battaglia di Custoza, moltissimo il numero dei feriti di ogni grado, non eccettuato lo Stato Maggiore. Diceasi che alla battaglia di Custoza l'esercito austriaco, fra disertori, morti e feriti, stasi scemato di circa 8000 uomini

In quella memoranda giornata i vincitori riuscirono anche a ritogliere ai Tedeschi 400 prigionieri. Losca fatti nel giorno antecedente a Curtatone, dove i Losca avevano dovuto cedere perchè in numero assai inferiori. Ridelzky, per incoraggiare la truppa sfiduciata, proclamò bandi di sognato vittoria, ed assicurò nuovi ed importanti rinforzi da Vienna

Fuori della Porta Vescovo di Verona incominciò prima sentinella austriaca appostata al Vago. I presidi stanziati a S. Martino ed a San Michele non furono menati

101 mattina 26 uomini di cavalleria austriaca giunsero a Montebello, onde rilevare se alla volta di Verona dirigersero i nostri militi. Ottenuta da quella rappresentanza comunale l'attestazione che colà nessuna delle nostre truppe era giunta, ritorno il drappello diluito a Verona

Per incarico del Comitato il segretario Casanova Bozzolo, 5 giugno

Come annunciammo nel foglio di ieri, gli austriaci sono nuovamente ritirati in Mantova. Ieri alle 11 della sera verso la città con una marcia precipitosa. Quel richiamo dovrebbe essere stato causato da motivi pressanti. Forse Verona è stata attaccata dai nostri. Alle pomeridiane, partimenti di ieri, i piemontesi con alla testa il duca di Genova occupavano già le posizioni di Castel Lucchio, di Curtatone e di Montanara. Ma questa notte partirono lasciando quei luoghi sprovvisti di truppe. Questa mattina si sentiva il fragore del cannone nella direzione di Nogara: parrebbe che colà si fosse ingaggiata una battaglia cogli austriaci, che partendo da Mantova andavano a rinforzare il presidio di Legnago

Oggi gli austriaci fecero una scorreria di approvvigionamento sino a Montanara, se ne potrebbe verificare qualcuna anche sino all'Oglio, ma non più, giacchè la linea del fumo e al presente guardata da duemila bersaglieri all'incirca tra Piemontesi, Mantovani, Estensi e Parmigiani, con sei pezzi d'artiglieria

Le diserzioni continuano ogni giorno numerose. Ve n'è una assai curiosa che è lo squallone o lo sbigottimento nelle truppe nemiche. Un colonnello tedesco fermatosi a parlare col parroco di Montanara lamentò fortemente le varie scondite dell'esercito austriaco e soprattutto l'avvilimento dello stesso, aggiungendo le continue diserzioni dei soldati italiani. Le sue parole manifestarono quanto egli detestasse la sua posizione, poichè non dissimulò che egli dappinna non reputava possibile, che le forze austriache in Lombardia, venissero in sì breve tempo ridotte a condizione tanto obbrobriosa

Or 6 pom Riceviamo ora notizia che gli austriaci si concentrano a Nogara, Sanguinetto e Cecca (Eco del Po)

Borghetto, 6 giugno

Nella sera del 3 avvertiti, gli austriaci che 4000 combattenti e 96 cannoni dovevano nel domani intronare sulle loro spalle un inno nazionale, un inno dei più energici e dei più ispirati, ripetono il famoso andante. Questa non è più aria per un figlio d'Apollo, e se li slarono, incominciando il loro movimento di ritirata verso le ore 10 della sera stessa per racchiudersi di nuovo in Mantova, di dove la maggior parte delle forze si restituirono in Verona passando per Isola della Scala. Restarono con un palmo di naso l'indomani, allorchè si trattava d'incominciare il combattimento. Sino alle Grazie presso Mantova il Re si portava onde certificarsi di tal ritirata, ed impariamo qual sia la desolazione che reca seco il passaggio di tali insuade. Le maledizioni del cielo non potrebbe scagliarne di più terribili, que' campi e ipestati risi gli alberi fruttiferi, arse o distrutte le imposte alle finestre ed alle porte delle abitazioni, lacerti i lini ed i panni che soverchi non si potevano trasportare quegli infami, infranti gli utensili, i mobili domestici e i impicci, rubite o sparse le povere vettaglie dei contadini, il loro vino allagante le case o le cantine, e ciò che maggior orrore ci desta, le fanciulle in numero di quaranta via da quei vandali trascinate per farne mercato in Verona, dove la pietà di alcuni sacerdoti che se ne fanno i compariatori, ad esempio del loro arcivescovo, le togliè ad ulteriori infamie

Pare che le maggiori nostre forze si concentrino a Villafranca, forse col disegno di rompere le comunicazioni fra le due città occupate dal nemico, parte però di esse si porta a Peschiera, onde si crede voglia tentarsi l'assalto di Rivoli ancora occupato dagli austriaci. Vedremo. In tanto la battaglia di Goito debbesi abbia gettato lo scacco raggimento nell'armata austriaca, poichè si rinnovano le diserzioni che parevano sospese dal momento in cui Verona riceveva il rinforzo della colonna di Nugent (carteggio)

Venezia, 3 giugno — Ieri parte della squadra italiana ha visto il fuoco nemico. La fregata il Berolito, i nostri due proscassi, (Tripoli, Malifitano), con sei lancie cannoniere e sei lancioni si sono avvicinati al forte di Corle con intenzione di smantellare la batteria, di 5 pezzi di cannone. Questo forte custodisce l'entrata di un canale dentro il quale trovansi 4 trabaccoli nemici, armati di un pezzo da 12 caduno

Erano le 4 di sera quando la flottiglia arrivò a tiro il tempo minacciava tempesta, perciò la fregata non si mosse a tiro, nemmeno si misero le lancie ed i lancioni (questi ultimi erano stati rimorchiatu di un vapore Romano). Il Tripoli col Malifitano poi si misero a vero tiro, si fecero 1,2 ora e più, anzi 3 1/2 d'ora di fuoco, i colpi erano tutti al Tripoli come più vicino, e posso assicurare di aver udito il fischio di tutte le palle scagliate di terra: uno o due pezzi nemici solo potevano far fuoco, due soli de' nostri, e talvolta uno solo, pochi de' nostri colpi furono perduti: si vedeva uno scoppiare delle bombe, nel forte stesso uno (1/2 porto via parte del tetto dell' caserma, e si credeva vederli scoppiare dentro, la penultima mise probabilmente i cannonieri nemici in disordine, giacchè il loro fuoco fu interrotto per un quarto d'ora almeno, i colpi degli altri navighi giungevano morti, e loro non ne furono diretti di nemici, tre palle da cannone avevamo già ricevuto il Tripoli, una aveva rotto la sua verga di trinchetto, l'altra tra un palerazzo di picchetto alla sinistra, l'altra restò picchiato nel bordo, e si era la palla dentro intesa (egli ora a 1000 metri di distanza), quando il vento gettò le onde del mare fece sì che i colpi erano tutti incerti che il sig. Villareo comandante del Berolito giudicò a proposito di ritirarsi, e di rimettere ad un altro giorno questa spedizione che del resto non è di molta importanza. Ci ritiriammo, nessuno fu ferito. Si rimorchiarono le lancie cannoniere ed i lancioni a Venezia da dove erano venuti, ed è da questa città che ho l'onore di mandare questa mia lettera

La squadra italiana è composta di cinque fregate in salute e due napoletane, cinque vapori, due sardi e tre napoletani, quattro brick, due veneziani, un sardo ed un napoletano, tre corvette, una sarda e due veneziane, un piroscafo, tre corvette, una sarda e due veneziane, un piroscafo, una ciociara sulla costa dell'Istria, da Pola a Trieste si aspetta l'uscita della squadra austriaca, non potendosi attaccare Trieste dietro le proteste dei consoli. È notevole il sangue freddo de' nostri marinai: nell'azione nessuno si è sgomentato, tutti hanno fatto bene il loro dovere (Con Mer)

LORENZO VALERIO Direttore Generale
COI TIPI DEI FRATELLI CANTARI
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num 32